

Bilancia valutaria attiva di ben 3135 miliardi in giugno

È in atto una forte progressione dell'entrata fiscale dello Stato ma il Tesoro si indebita per 16.401 miliardi in cinque mesi

ROMA — La bilancia dei pagamenti ha realizzato in giugno, mese in cui i ritorni di attività sono stati peraltro rallentati dalle elezioni, un improvviso balzo nell'attivo che è risultato pari a 3.135 miliardi. La svolta della bilancia dei pagamenti si era trita ad aprile quando si interruppe la serie dei disavanzi con 1.544 miliardi di attivo. Ciò era dovuto a rientri di capitali, seguiti alla svalutazione della lira il 22 marzo, come pure all'inizio della stagione estiva. In maggio vi era stata però una ricaduta col disavanzo di 1.217 miliardi. L'avanzo di giugno, date le sue dimensioni, porta in attivo l'intero semestre 1983 con un avanzo di 1.508 miliardi. La bilancia delle riserve valutarie, aiutata da altri apporti, come la rivalutazione della componente aurea, salgono a 68.113 miliardi: più 5.500 miliardi rispetto ad un mese prima, di cui tremila per apporti veri e propri di valuta. La Banca d'Italia attribuisce questi risultati a «cospicui afflussi di capitali a medio e lungo termine». Questi coprono il gravissimo deterioramento della bilancia «commerciale», cioè degli scambi di merci da una parte. Il calo della produzione industriale riduce le importazioni di materie prime e semilavorati, dall'altra continuano i gravissimi disavanzi dovuti alle importazioni agro-alimentari, di prodotti chimici e di produzioni ad alto contenuto tecnologico.

La politica monetaria e creditizia restaure la bilancia finanziaria senza aiutare la ripresa produttiva. I settori produttivi deficitari, infatti, non vengono finanziati (almeno non direttamente) da quei «cospicui afflussi di capitale a medio e lungo termine» le stesse esportazioni sono scarsamente aiutate. Si veda il caso dello squilibrio di 2700 miliardi, a sfavore dell'Italia, con la bilancia dell'URSS. Da due anni i crediti richiesti dai sovietici per finanziare maggiori esportazioni italiane in URSS, sono bloccati. Le industrie italiane perdono colpi nei confronti dei concorrenti tedeschi, giapponesi, francesi e di altri paesi sul mercato dell'URSS, dove acquistano perdite e dove i prezzi migliori che sui mercati occidentali. Ieri sono stati resi noti i dati sull'indebitamento del Tesoro nei primi cinque mesi

dell'anno. Il bilancio statale ha registrato 53.966 miliardi di entrate e 70.367 miliardi di uscite indebitandosi per 16.401 miliardi. Poiché le entrate non registrano ancora il gettito della dichiarazione dei redditi, affluito in giugno, e il ritmo con cui aumenta l'entrata è veramente eccezionale se posto in rapporto al fatto che il prelievo avviene sopra un reddito nazionale che invece si riduce. Tuttavia il disavanzo resta eccezionale e si è registrato soprattutto al di fuori del bilancio, nel conto di Tesoreria presso la Banca d'Italia, che ha effettuato pagamenti in deficit per 12.411 miliardi per conto dello Stato. Il Tesoro ha «tirato» un'anticipazione straordinaria di ottomila miliardi ed è andato anche oltre per far fronte a pagamenti di debiti progressi che pesano sempre più dato il persistere degli alti tassi d'interesse.

Cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
Dollaro USA	2177
Marco tedesco	1531,50
Franc francese	591,705
Florino olandese	196,595
Scellino austriaco	529,975
Scellino austriaco	29,595
Sterlina inglese	2333,15
Sterlina irlandese	1869,50
Scudo danese	164,225
ECU	1345,02
Dollaro canadese	1241,05
Yen giapponese	6,379
Franc svizzero	728,34
Scellino austriaco	84,225
Scellino austriaco	20,015
Corona svedese	199,175
Marco irlandese	273,90
Scudo danese	16,95
Peseta spagnola	10,352

Rapporto di Reviglio sull'ENI

Progetto di risanamento a colpi di drastici tagli all'investimento

Lo Stato dovrebbe prendersi subito e liquidare molte imprese dissestate. Oneri pesanti dell'indebitamento interno ed estero - I piani di settore verrebbero elaborati nei prossimi mesi - Una crisi di rigetto per il fallimento di «salvataggi» male impostati e condotti peggio



Il presidente dell'ENI Franco Reviglio

I sindacati chiedono all'ENI: il confronto preceda le decisioni

ROMA — La segreteria della CGIL afferma che il rapporto dell'ENI «preziosabile in sé come tentativo di analisi e di sistemazione dei problemi finanziari e produttivi del gruppo» è un «documento di lavoro» che non può essere la base di decisioni definitive della strategia industriale del gruppo nei prossimi anni. In particolare la CGIL denuncia l'«orientamento di sostanziale abbandono del comparto minerario-metalurgico, unito alla gravità della crisi nell'intero comparto della petrolchimica» che «comporterebbe per la Sardegna una inaccettabile prospettiva di degrado industriale e di drammatica caduta occupazionale».

te all'ENI per ragioni di salvataggio o puramente politiche: impianti minero-metalurgici (perdita prevista quest'anno, 322 miliardi), scorte nucleari (perdita dell'ultimo bilancio, oltre 500 miliardi) e altro; 2) concentrarsi sulle attività che hanno già profitti (la SNAM per il gas, SNAM Progetti e SAIPEM per ingegneria e costruzioni, Nuovo Pignone per la meccanica) o che sono rapidamente risanabili (estrazione-lavorazione-vendita di petrolio; parte della chimica).

Mario Colombo (CISL) esprime un netto dissenso sul concetto di liquidazione delle aree di presenza del gruppo: «che implicitamente significa o chiusura di unità produttive o fuoriuscita dall'ENI di alcuni comparti» e afferma che Reviglio si era impegnato con la Federazione sindacale ad affrontare relazioni industriali e strategiche dell'ente in un negoziato unico e complessivo fra le parti. Giorgio Benvenuto (UIL) ritiene il rapporto Reviglio «un check importante verso il necessario risanamento» da gestire col consenso dei sindacati: «Stanno scendendo su un terreno di scambio politico, si deve portare avanti il metodo del confronto come all'IRI, instaurando relazioni nuove fra sindacati e imprese pubbliche», ha concluso.

Barca: la CEE finanzia solo l'impresa contadina

Conferenza stampa a Napoli sui tagli alle produzioni mediterranee imposti dalla Comunità - La «truffa del pomodoro» - L'occupazione

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dopo l'acclio del pomodoro. Una minacciosa seconda fase CEE si prepara all'attacco alla nostra economia. Il Mezzogiorno e la Campania ancora una volta sono al centro dell'attacco. Ieri l'onorevole Luciano Barca della direzione comunista ha tenuto a Napoli una conferenza stampa, insieme al rappresentante del gruppo regionale, sulla situazione dell'agricoltura in relazione, appunto, alle recenti misure della CEE e sulla campagna del pomodoro appena iniziata.

«Noi — ha detto — sfidiamo le altre forze politiche, in primo luogo quelle impegnate a ricostruire vecchie magoranze fatte, affinché vengano qui, nell'agro sannese, a Nocera, a Pagani, ad assumersi faccia a faccia con gli agricoltori, gli industriali, i lavoratori, i Paepagni concreti sui problemi reali dell'economia». Secondo Barca le eccessive discussioni, il «balletto di cifre» che si fa sulle compatibilità monetarie, eludono i problemi reali della politica che non dipendono dalla manovra monetaria, ma dal rilancio produttivo dell'industria, dell'agricoltura, del terziario.

enti e la camorra fanno apparire sulla carta per intascare premi e sussidi che, in tal modo, vengono sottratti alle vere imprese agricole. Barca ha illustrato le proposte del PCI per modificare il meccanismo CEE che riguardano i premi, l'eliminazione dei «montanti compensativi», l'articolazione dei prezzi. Ma ha soprattutto criticato il ministro dell'Agricoltura per il suo comportamento circa i problemi dei settori dello zucchero e del pomodoro. Barca ha diretto la polemica contro il sistema dei finanziamenti, sostenendo che questi debbono andare all'impresa contadina, quella vera, e non all'industria. Gli stessi industriali che non partecipano agli imbrogli camorristici, sono interessati ad avere come controparte un'agricoltura solida ed efficiente, capace di garantire prodotti qualitativamente caratterizzati sul mercato mondiale.

Franco De Arcangelis

Siglata ieri la prima intesa per le bietole

Tra il ministro dell'Agricoltura Mannino, gli assessori regionali di Emilia e Veneto, i sindacati, le associazioni produttive, Montesi

ROMA — Un primo passo verso la soluzione dei gravi problemi della bieticoltura italiana, proprio mentre sta per avviarsi la campagna per la raccolta delle bietole, si è avuto nella nottata di ieri con la firma di un protocollo di intesa tra il ministro dell'Agricoltura Mannino, gli assessori regionali all'agricoltura delle regioni Emilia-Romagna e Veneto, dai sindacati dei lavoratori, dalle associazioni bieticole e dai rappresentanti della società Montesi. Il protocollo di intesa definisce responsabilità e impegni di tutte le parti interessate alla soluzione della crisi del gruppo Montesi. Dalla rigorosa osservanza degli impegni così individuati dipende l'effettuazione della campagna negli stabilimenti del gruppo.

Il 26 luglio è il termine ultimo indicato dalle associazioni bieticole perché gli istituti bancari interessati comunichino al ministero dell'Agricoltura le decisioni definitive circa i finanziamenti richiesti dal gruppo Montesi per poter dare avvio alle consegne. Il documento firmato al termine di una serie di difficili incontri svoltisi al ministero dell'Agricoltura al fine di individuare soluzioni adeguate ai gravi problemi del gruppo Montesi, che è il secondo gruppo saccharifero italiano prevede tra l'altro reciproci impegni e criteri di attuazione in grado di for-

Montefibre Palla: la GEPI vuole fare assistenza o vuole rilanciare la fabbrica?

Dal nostro corrispondente VERBANIA - L'assemblea aperta di ieri pomeriggio alla Montefibre di Palla ha dato un primo giudizio positivo, pur con qualche riserva dell'accordo raggiunto in mattinata a Milano tra Montedison e FULC. Verrà rinviata da subito la manutenzione, sia nell'area Taban di Palla che alla Vinavil di Villadosola - dove erano state fermate le linee acetiche - iniziando una discussione sugli assetti produttivi e sugli organici.

Dopo questa fase si prevede che il prossimo 15 settembre verrà ripresa la produzione per un periodo iniziale di tre mesi durante i quali dovranno proseguire e definirsi le pratiche di intervento della GEPI a Palla ed Irea. È un risultato parziale che ci permette di lavorare attorno al tentativo di normalizzare la situazione, ha detto il segretario della FULC piemontese Lattanzi. «Ciò che conta in questo momento è riuscire a riattivare un processo che sembra definitivamente bloccato dalla scelta della Montedison di bloccare le produzioni anche sull'acetato», ha precisato il segretario nazionale della FULC Degasperis sottolineando il bisogno di una grande battaglia che dovrà aprirsi per contrattare in fabbrica i posti di lavoro, le quote di produzione, le potenzialità impiantistiche. Ciò nonostante esistono ritardi gravi da parte del governo che dal 6 luglio scorso aveva giudicato il nylon 66 prodotto a Palla, di importanza strategica.

Brevi

Revocato sciopero controllori di volo
ROMA — È stato revocato lo sciopero di quattro ore, dalle 12 alle 16 dei controllori di volo degli aeroporti romani indetto per il 25 luglio dalla federazione trasporti CGIL-CISL-UIL, e dall'Amptec per protestare contro le inadempienze contrattuali e i gravi ritardi nel processo di riforma dell'Anav. La decisione è stata presa dopo un incontro svoltosi ieri con il consiglio di amministrazione dell'Anav, che si è impegnato formalmente a superare nel più breve tempo possibile la situazione esistente e ciò con un'attenta inversione di rotta rispetto alle incerte affermazioni del presidente dell'azienda, riportate nei giorni scorsi dalla stampa.

L'ISVAP ancora senza organico
L'Istituto di vigilanza per le assicurazioni, il quale doveva entrare in funzione otto mesi fa, in realtà non è ancora riuscito a darvi un organico. Una lettera della FISAC-CGIL denuncia il ritardo ed il modo in cui vengono affrontati i problemi: «se alcuni funzionari ministeriali rifiutano di andare a lavorare all'ISVAP è perché non hanno la competenza necessaria a superare nel più breve tempo possibile la situazione esistente e ciò con un'attenta inversione di rotta rispetto alle incerte affermazioni del presidente dell'azienda, riportate nei giorni scorsi dalla stampa».

Incontro per il contratto coop-alimentaristi
ROMA — Si è svolta ieri una riunione per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle cooperative alimentari. Le trattative hanno permesso di raggiungere risultati su numerose parti della piattaforma sindacale. La Fiba e le cooperative torneranno a riunirsi nei prossimi giorni.

Kuwait: partecipazione in banca tedesca
FRANCOFORTE — Il Kuwait ha acquistato una contropartenza del 15 per cento in una banca tedesca specializzata nelle operazioni in arabo. Si tratta della George Hauck Und Sohn Bankiers KGAA. Il Kuwait che ha agito tramite la Crestwood entrerà a far parte del consiglio di amministrazione della banca tedesca in occasione della prossima seduta.

Commesse, tecnologia, piano di settore Si salva così la «navalmecanica»

ROMA — L'ultimo segnale preoccupante viene dalla Sicilia: pochi giorni fa trecento operai dei Cantieri Navali di Palermo sono stati messi in cassa integrazione. La loro sospensione dovrebbe durare tre mesi, ma c'è la possibilità — neanche troppo remota — che il periodo di «cassa» si prolunghi all'infinito, «se non interverrà un'inversione di tendenza nel mercato». Palermo è solo l'ultimo cantiere a entrare in crisi: l'hanno preceduto gli stabilimenti navalmecanici di Genova, Trieste, Taranto e così via. Insomma, per farla breve, tutto il settore sta vivendo momenti difficili: le attuali commesse termineranno entro il 1983, già oggi c'è un massiccio ricorso all'attesa lavoro con il rischio che da qui a poco tempo si ricorra alla cassa integrazione speciale, con la dichiarazione dello stato di crisi per la Na-

valmeccanica. Proprio da questa analisi ha preso le mosse l'altro giorno il coordinamento nazionale dei lavoratori comunisti del settore. L'assemblea è stata introdotta dai compagni Gravano e Faenza, della sezione industria del PCI e conclusa dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione «trasporti, casa, infrastrutture».

può dire, ha avuto effetti ancor più disastrosi. E se oggi gli stabilimenti navalmecanici sono ancora aperti, hanno una prospettiva economica, questo lo si deve esclusivamente alle battaglie condotte dal movimento sindacale e dalle forze politiche democratiche.

Assicuratori: importanti acquisizioni nel nuovo contratto

MILANO — Il nuovo contratto degli assicuratori, siglato ieri, ha portato alla unificazione fra «amministrativi» e «produttivi» i livelli di inquadramento. Viene così consolidata l'unità di riferimento contrattuale pur specificando meglio le peculiari posizioni professionali. L'aumento medio concordato nei 42 mesi di validità del contratto (4 livelli) è di 2 milioni e 700 mila lire. I sindacati hanno respinto i tentativi di limitare la contrattazione aziendale, specie su punti delicati, ed hanno insistito nell'ultima parte della trattativa per includere salvaguardie a favore delle retribuzioni più basse. Sono previste contrattazioni parziali a 14 e 18 mesi dalla sigla.

far uscire la Navalmecanica italiana dal mercato internazionale (detto per inciso è gravissimo che la Finantieri recentemente non abbia partecipato ad aste internazionali come nel caso delle commesse algerine). Ma non basta salvaguardare gli attuali livelli produttivi: occorre ampliarli. Ecco perché c'è bisogno di giungere con le società interessate alla formazione di un piano di commesse che rispetti l'acordo dell'82 e che consenta l'ammodernamento della nostra flotta) e di un programma per le riparazioni navali.

LOTTERIE NAZIONALI gestione SFIMI spa

LOTTERIA di VENEZIA

1° PREMIO 500 milioni

PREMI SETTIMANALI per 138 milioni

Estrazione 4 settembre 1983

I rivenditori possono ritirare i biglietti presso tutti i commissionari esistenti di tutti i capoluoghi di provincia.

Marco Travaglini